

Direzione Dp 23 sì e 5 no al documento congressuale

ROMA Con 23 voti a favore i cinque contrari e due astenuti la Direzione nazionale di Democrazia proletaria ha approvato ieri il documento che farà da base al dibattito nel partito per il congresso straordinario di Rimini (dal 7 al 10 dicembre)...

Lunga passerella a «Domenica in» Riforme? «Il sistema va bene» Il voto romano? «Non lo prendo come referendum sul governo»

«Presto la legge sulle tv Con Craxi c'è stima reciproca» Il Csm e la lotta alla mafia «I miei diari? Nessuno tema...»

Andreotti, il predicatore in tv

Una riforma elettorale? «Il nostro modello non ha dato cattiva prova» Il dissenso pubblico? «Si possono rimettere a posto le finanze» Il voto di Roma? «Non è un referendum sul governo» I rapporti con Craxi? «Ci siamo conosciuti meglio e credo che ci stimiamo» Si farà la legge sulle tv? «Entro qualche mese» Insomma la nave va Questo racconta Andreotti in un ben programmato comiziato tv

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Il veleno è sempre nella coda Ed è appunto alla fine della sua gioiosa amargura (ieri sera nel salotto buono di «Domenica in») che Andreotti ha tirato fuori lo stiletto. Fino a quel punto - in compagnia di Bruno Vespa (candidato della «nuova Dc» alla direzione del Tg1) - aveva raccontato la favoletta di un paese dove va tutto a meraviglia. E nel quale anzi tutto andrà ancora meglio ora che sul «trono» di palazzo Chigi s'è seduto lui. E però di fronte ad alcuni milioni di telespettatori un paio di cosette le ha volute dire. Scegliendo proprio due temi le cui ombre lunghe si proiettano ogni tanto su di lui: la mafia e i suoi segreti.

Per dire cosa? Sulla mafia ecco qua «Abbiamo fatto un decreto legge - ha detto - per evitare che più di 30 ergastolani uscissero». E allora? Allora su tale decisione «molta gente ha polemizzato». E chi è che ha polemizzato? «La stessa gente che poi fa dei bellissimi cortei contro la mafia». Qual è dunque la conclusione? «Credo che si debba combattere la mafia con molto vigore e senza avere nessuna paura ma senza neppure

questo presidente del Consiglio dc che a quindici giorni dal voto-referendum sulla Dc di Roma se ne va in tv a dire sudente che si augura che le elezioni vadano benissimo? Che aggiunge che dai risultati comunque non dipende certo la sorte del suo governo? Che conclude giurando di non essere affatto offeso dal «votate Dc anche se ripugna» del cardinal Poletti perché - dice - «non dobbiamo assolutamente considerarla che sia una invasione di campo se la Chiesa si occupa anche di questi problemi?» Insomma niente da temere da questo Andreotti «formato tv» del resto per essere un uomo senza nemici. Il Pci lo attacca? Lui è magnanimo «Sono in revisione - dice - Mi pare siano rivedendo tutto. E quindi in questo quadro di revisione forse ci sto pure io. Però non è che per questo non dormo la notte». D'altra parte aggiunge «quando vedo molti idoli che cadono gli ungheresi che buttan a mare il partito comunista non deve essere una vita come

«E Craxi? Non è suo nemico» assicura. Sì lo è stato ma tanti anni fa quando lui Andreotti guidava i governi di unità nazionale e «siccome Craxi voleva la presidenza del Consiglio faceva di tutto per che io fossi sloggiato». Ma è storia vecchia giura «Poi abbiamo lavorato per quasi quattro anni al governo assieme ci siamo conosciuti meglio e credo che ci stimiamo proprio per questo». Ed è così allora senza nemici e circondato dalla stima dei più che il Andreotti «formato tv» racconta di essere al timone di un paese in cui va tutto bene e dove c'è poco o nulla da cambiare. Qualcuno dice di riformare il sistema elettorale? Lui risponde «Può darsi che possano aversi dei modi per semplificare un po' la vita politica ma con questo sistema abbiamo potuto trasformare la nostra nazione da molto povera a industriale e molto evoluta». Qualcuno dice che il suo governo ha varato una manovra economica che è poco più che una «stanga la»? Lui si offende «Occorre

che la gente capisca che nel proprio interesse si deve per qualche tempo rinunciare ad alcune cose». Siamo convinti che si possono rimettere a posto le finanze dello Stato? C'è chi è turbato dalle polemiche fuori e intorno al Csm? Lui veste i panni del garantista «L'autogoverno dei giudici è una necessità. Se poi si possono e come riformare il Csm io non lo so credo che dovrebbero venire prima di tutto dai magistrati la preoccupazione di un certo stato di cose e il consiglio di come correggerlo» infine c'è chi ha contestato il suo malessere («è poco credibile il grido d'allarme per i monopoli nell'edilizia»). Lui giura intanto che «di qua a qualche mese arriveremo a fare una legge soddisfacente». Poi chiarisce «Ho lanciato un piccolo allarme, e non perché abbiamo il nemico alle porte ma perché credo sia necessaria sempre difendere quello che è un principio». Quale? «Che tutti i cittadini possano essere informati adeguatamente». Proprio come ieri sera

Statuto violato nel Psi? Acquaviva: «E obsoleto...»



«Effettivamente lo statuto del Psi presenta molte rughe con norme obsolete altre inattuati e superate e altre ancora contraddittorie con la vita quotidiana del partito. Anche per questo a volte queste norme vengono disattese». Così si legge nella dichiarazione del capo della segreteria socialista Gennaro Acquaviva (nella foto) pubblicata sull'Avanti! di ieri. Dunque il Psi annuncia di voler procedere a una revisione e un aggiornamento della sua carta fondamentale sulla scorta di una «riflessione ormai matura». E Acquaviva all'ora a una prossima riunione dell'Assemblea nazionale, da tenere entro l'anno il compito di «giungere a una discussione approfondita e alle decisioni conseguenti». A via del Corso mettono anche le modalità di elezione della Direzione tra quelle norme «obsolete inattuati e superate». E' probabile visto che per assicurare l'ingresso nella nuova Direzione di tre ex scissionisti del Pci targati P2 la prescrizione statutaria del voto a scrutinio segreto è stata semplicemente ignorata nell'ultima riunione dell'Assemblea nazionale. In futuro si cambierà lo statuto del Psi per adottare il voto palese? Acquaviva ora non lo specifica. E se anche quella regola, prima o poi finisce per diventare una norma ancorché vigente «obsoleta». Basterà violarla in attesa di una «revisione»?

Protesta antiproibizionista al comizio di Craxi

Craxi sei fermo al 1919: è lo striscione della Lega antiproibizionista che è stato esposto e rimosso ieri all'interno del Maschio Angioino, durante il comizio di Bettino Craxi a Napoli. Il servizio d'ordine della Festa dell'«-vanti» hanno impedito una manifestazione di studenti del liceo «Genovesi» radicali e verdi arcobaleno. Secondo questi ultimi i manifestanti sono stati «fermati e identificati» dalla polizia (ma la questura di Napoli lo nega). I deputati Capanna e Rutelli hanno annunciato un'interrogazione parlamentare sull'episodio.

Cartoline pro immigrati dell'Azione cattolica romana

Centinaia di cartoline sono state indirizzate dai giovani dell'Azione cattolica romana ai futuri membri del consiglio comunale per chiedere che «siano» persone attive e funzionali le strutture sociali per garantire pari dignità e uguali diritti ai cittadini e agli immigrati che vivono a Roma. Le cartoline sono state simbolicamente imbucate ieri pomeriggio in una grande busta in piazza del Campidoglio. Nella mattinata i giovani dell'Ac hanno pranzato al sacco nei giardini di Colle Oppio con i barboni e gli immigrati ospiti della vicina mensa della Caritas.

Giunta Dc-Pci eletta a Valguarnera

A Valguarnera un centro in provincia di Enna si è costituita una giunta Dc-Pci. Sindaco è stato eletto il democristiano Giuseppe Accasciano. Gli assessorati sono stati attribuiti a tre comunisti e a tre consiglieri dello Scudo-crociato. Nell'assemblea comunale di Valguarnera, la Democrazia cristiana ha undici eletti, sei ne ha il Pci, otto il Partito socialista, tre il Psdi, uno il Msi-Dn e uno la lista civica. La maggioranza Dc-Pci ha quindi 17 voti su 30.

GREGORIO PANE

Forlani accusa il Pri: «A Roma aiuta il Pci»

ROMA «C'è molta viltà e diffuso opportunismo nella lotta politica e sentiamo per ciò forte la nostalgia per gli amici che ci hanno lasciato un grande esempio di dirittura morale e di fermezza». Forlani se ne va alla Festa dell'Amicizia a Treviso e prende a spunto un ricordo degli scomparsi Fabbrì Degani e Degani per lanciare - alla vigilia del voto romano - un brusco avvertimento a qualcuno dei partner di governo. Spiega l'aggressione alla Dc e ad Andreotti guidata dal Pci può

trovare qualche compiacenza in altri per motivi diversi opportunistici o di interesse. «In altri» dice Forlani. E chi sono questi altri? Certo non il Psi di Craxi già pronto a un nuovo patto con Sbardella. E nemmeno Psdi e Pli disposti sin da ora a entrare nell'ennesima giunta a cinque. E con il Pci allora che Forlani ce l'ha non è da La Malfa infatti che arriva l'unica proposta (una giunta di «tre-guà») dissidente dalla pura riproposizione del pentapartito? Forlani dunque lo avvisa «L'offensiva è soprattutto diretta contro la Dc per dividere la maggioranza far cadere il governo e aprire prospettive confuse di crisi. Chi non si rende conto che questa è la posta in gioco è certamente un ingenuo ma chi se ne rende conto e pensa di sfruttare a proprio vantaggio l'offensiva comunista lavora in realtà per il re di Prussia e per la ingovernabilità del paese». Insomma o con la Dc o di lui.

Accetteranno i partiti laici e socialisti il diktato di Forlani? Per Craxi il problema neppure si pone. Chi ha preso di mira infatti il leader psi parlando a Napoli? Il Pci naturalmente. «Cominciamo ad avere l'impressione che il «nuovo corso» comunista per i rapporti con noi sia persino peggio del vecchio». E già con le solite accuse di «settimanismo storico» «contorto procedente» e «revisionismo all'italiana». Nemmeno per caso gli è capitato di muovere un qualche appunto alla Dc romana di Giulio e Sbardella. A mantenere posizioni contrarie

che resta il Pri e quel «mondo cattolico» al quale la Dc guarda come ad un inesauribile serbatoio di voti. Da Piergiorio Liverani responsabile dell'Azione Cattolica romana è venuta una presa di posizione che certo Forlani non gradirà. Parendo dal «votate Dc anche se ripugna» del cardinal Poletti ha chiarito «Noi siamo soli dai con lui. Per le prossime elezioni invitiamo i cristiani alla coerenza ma non diamo indicazioni per un partito an che perché candidati iscritti

all'Azione cattolica sono presenti in varie liste». A due settimane dal voto dunque molto è ancora in movimento. Ed il Pci - col suo segretario romano Goffredo Bettini - ha ieri invitato i cittadini a dar forza «a chi veramente non vuole far tornare a governare quelli di prima». Reichlin - ha spigolato Bettini - ha proposto con chiarezza le cose da fare. Carraro invece si presenta sempre più come il sindaco della vecchia alleanza con la Dc di Sbardella.

Migliaia in piazza della Repubblica col Pci «A Torino il processo per gli infortuni alla Fiat»

TORINO Antonio Bassolino non lancia segnali allusivi. Ciò che pensa lo dice chiaro «C'è una lotta continua a sbagliarsi, sia sul processo sia sulla nostra battaglia per i diritti dei lavoratori che comunque porteremo avanti il grande prepotente ora ha paura. Un voto signore che si ritiene ingiustamente accusato direbbe «Ma facciamolo presto questo processo e se c'è l'aristocrazia lo rinunciamo». Lui invece pensa di poter comprare tutto «Ma gli abbiamo dimostrato che una cosa non ce la fa a comprare la dignità dei lavoratori. Ecco il senso modernissimo della nostra battaglia. Votero è lui che guarda all'Italia di dieci anni fa».

Luciano Violante ribadisce «La vera modernità è l'uguaglianza. Si contraddice chi predica la modernità e poi si trincerava dietro i privilegi. A chi dico che sarebbe meglio con trattare che andare in giudizio rispondiamo che la salute non si compra. La salute è una variabile economica ma un diritto fondamentale del cittadino. La forza della democrazia è proprio stabilire che al cune cose non sono riducibili a merci non hanno prezzo».



È proprio la «moderna» coscienza che certi diritti della persona sono inalienabili in corda l'operaio di Mirafiori. Dino Orri - membro del Comitato centrale del Pci - che ha in dotto decine di lavoratori a presentarsi davanti al pretore per testimoniare sugli infortuni nei cantieri sugli operai costretti a rientrare in fabbrica senza essere guariti. Angela Migliasso della commissione Lavoro della Camera avverte «Se la Fiat punta all'ammessa sabbia che noi ci batteremo in Parlamento perché i reati in violazione dello Statuto dei lavoratori non siano ammissibili».

Migliaia di persone sono intervenute ieri alla manifestazione dei comunisti torinesi per chiedere che il processo sugli infortuni alla Fiat si faccia subito davanti al giudice naturale. Gli interventi di Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pci, del vicepresidente del gruppo comunista della Camera Luciano Violante, dell'onorevole Angela Migliasso e dell'operaio Dino Orri.

no non mentava quest'offesa. «I magistrati di Torino - chiude polemicamente Violante - sono come da macello quando si tratta di esporre per pressare le Brigate rosse e poi quando si tratta di processare la Fiat non possono più farlo».

Oltre alle manovre giudiziarie c'è il polverone sollevato dalla Fiat attraverso i giornali «di casa» «Io ignoravo» - dice Bassolino - che denunciare violazioni di legge significasse «criminalizzare» la Fiat. E la Fiat che cerca di criminalizzare «una grande battaglia democratica. Il processo non è la causa del Pci è nato dalla denuncia unitaria di un consiglio di fabbrica, prima della nostra battaglia sui diritti ed è su questa denuncia che si deve decidere».

Uso politico della giustizia da parte del Pci come sostiene ieri il quotidiano della Fiat La Stampa? «Ma che - replica Violante - che una politica mente le norme per cercare di sottrarsi alla giustizia? Un complotto anti Fiat? «Chi vede ovunque complotti» - risponde Bassolino - come i vecchi stalinisti della Terza Internazionale lo fa perché è debole. Io non pensavo nemmeno di organizzare una campagna anti Fiat. Ma davvero Romiti crede che mi occupi 365 giorni all'anno di lui e della sua azienda? È stata la Fiat a fare di questa vicenda una storia infinita sbagliando tattica e strategia fin dal primo momento. Chissà se è un complotto ordito magari da Occhetto durante la visita negli Usa anche la denuncia dei sindacati americani sui diritti violati nella fabbrica Fiat del Tennessee?».

«Criticiamo Romiti e la Fiat - conclude il dirigente comunista - non in quanto emblemi dell'impresa ma di una concezione autoritaria dell'impresa. Sfidiamo la Fiat a nuove relazioni sindacali ad aprire finalmente una vera trattativa per nuove regole concordate in modo bilaterale anziché affidarsi ai rapporti di forza. Questo nuovo Pci non si inginocchia davanti a nessuno né al governo né a Romiti».

Advertisement for 'L'Espresso OPERA' cassette collection. Text: 'Tutti la chiedono, tutti la vogliono. L'Opera lirica di qualità.' Includes image of the cassette cover and promotional text: 'DA MOZART A DONIZETTI. LA PRIMA CASSETTA "GRANDI ARIE" IN REGALO QUESTA SETTIMANA CON L'Espresso'.